

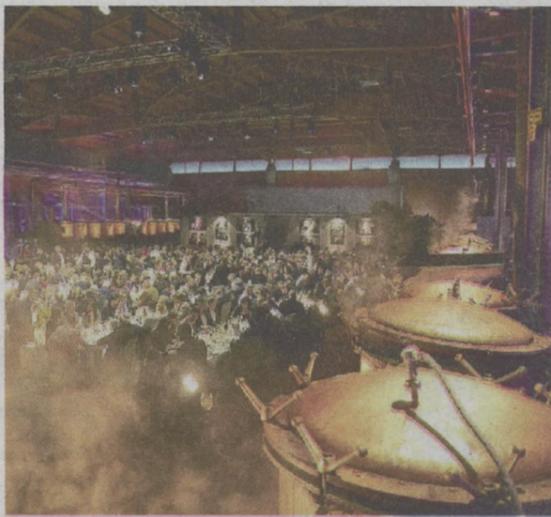


Cultura & Spettacoli

G

Domenica 26 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

A Ronchi di Percoto nella storica Distilleria, la cerimonia di consegna dei riconoscimenti in un'atmosfera di divertimento e di riflessione sulla realtà d'oggi



L'EVENTO

Molto più di una premiazione: una condivisione collettiva di visione del mondo resa possibile da quei «due matti», autodefinito di Giannola per indicare sé stessa e Benito, che 50 anni fa inventarono il Premio Nonino per affermare «l'attualità della civiltà contadina», dopo avere trasformato la grappa da Cenerentola a regina dei distillati.

Un appuntamento fissato nell'ultimo sabato di gennaio che è arrivato alle nozze d'oro riunendo, ancora una volta, personalità giunta da diversi Paesi, con lingue diverse ma desiderosi di condividere la «ricchezza di un patrimonio umano», come ha detto il presidente della Giuria, Antonio Damasio.

LA COMMOZIONE

Benito, mancato nel luglio scorso, non c'era fisicamente ma l'intensità della sua presenza è stata percepita dall'inizio alla fine nell'edizione che gli è stata dedicata da tutta la famiglia con la moglie Giannola e le figlie Cristiana, Antonella ed Elisabetta. «Ben, siamo forti, le tue bambine ti seguono», gli si è rivolta direttamente in apertura d'evento la compagna di una vita, suscitando la standing ovation dei 450 ospiti presenti alle Distillerie Nonino di Ronchi di Percoto. E a suggellare quest'edizione, i minuti di danza regalati a Benito, un appassionato ballerino, e a tutti i presenti da Germanie Acogny, Premio Nonino «Maestra del nostro tempo» 2025. La «madre della danza africana contemporanea» ha interpretato la «Danse intérieure», la danza interiore, convinta che «i morti non sono morti, pur avendoci lasciati sono ancora presenti tra noi». Scorrendo i nomi dei premiati lungo questi decenni, «ho avuto un moto d'orgoglio - ha affermato -, perché tra di essi figura anche il «mio» presidente, Leopold Sedar Senghor», cioè presidente del Senegal che ricevette il Nonino nel 1985. «È a lui che dedico questo premio, a lui che mi ha sostenuta nei momenti cruciali. Oggi - ha aggiunto - sento di chiudere un cerchio».

I PREMIATI

Un'emozione che ha trasmesso alla platea così come tutti gli inter-

LA GIORNATA -Sopra il pubblico per le grandi occasioni come il Premio nella Distilleria. Sotto foto di gruppo tra premiati, organizzatori e gestori del premio friulano. Nella foto grande un primo piano di Giannola Nonino e alle spalle un foto con le figlie e il padre Benito scomparso l'anno scorso

Premio Nonino letteratura e poesia ricordando Benito

venti degli altri premiati: Ben Little e il Vitigno Pignolo per il Risit d'aur, Michael Krüger Premio Internazionale Nonino; Dominique de Villepin, Premio Nonino. La barbatella d'oro, il simbolo del Premio, è entrata in sala in forma solenne ieri, a dire che tutto ha avuto origine dalla volontà di preservare alcuni vitigni autoctoni del Friuli che stavano per scomparire perché non potevano essere coltivati in quanto non inseriti nell'elenco dei vitigni del territorio: lo Schioppettino, il Tazzelenge, la Ribolla Gialla in purezza e il Pignolo. Proprio quest'ultimo è sta-

to premiato insieme a Ben Little, che da economista irlandese si è trasformato in antropologo friulano sulle orme di questo vitigno. «Senza di voi - ha detto rivolgendosi a Giannola ed evocando Benito - nessuno di noi oggi sarebbe qui. Il Pignolo e io siamo grati a questi due maestri sognatori, due spiriti eterni. Ricevere questo premio è un onore e una responsabilità».

LE RIFLESSIONI

Una storia, quella del premio e della sopravvivenza dei vitigni che Little ha interpretato come un atto

d'amore: «E quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere - ha concluso -, il mondo conoscerà la pace». Un afflato poetico, nient'affatto sentimentale, che è risuonato nelle parole che il poeta e scrittore tedesco Krüger ha riservato per la platea del Nonino. «L'Europa è in uno stato deplorabile - ha considerato -. L'insaziabile desiderio d'infinito, che è anche il cuore della poesia, è stato sostituito da un volgare tentativo di battere l'altro per ottenere un piccolo beneficio. I premi letterari sono un antidoto al comportamento attuale». E poi l'invito a

un esercizio: «Immaginate che Meloni legga una poesia di Montale prima di aprire la discussione sull'emigrazione o che Lagarde legga, prima di annunciare la riduzione dell'aliquota di base, una poesia di René Char, o che Scholz, prima di fare un passo indietro, decida di leggere una poesia di Ingeborg Bachmann: l'atmosfera nella sala cambierebbe, la retorica tagliente che cerca di ferire l'avversario e, tra l'altro, il linguaggio stesso, diventerebbe più civile o almeno accettabile». Su questa dimensione «accettabile» si è concentrato anche l'ex diplomatico, politico e intellettuale francese de Villepin, premiato da Edgar Morin in collegamento da Marrakech. «Sono felice per la tregua firmata a Gaza, ma ho una profonda preoccupazione per le tante crisi sparse nel mondo, conseguenza di un disordine mondiale. È espressione di un fallimento politico, diplomatico e culturale». A fronte delle «ambizioni imperiali di Trump e del suo messianismo tecnologico», de Villepin ha affidato alla Ue il compito di «essere fedele a se stessa, sostenendo un modello istituzionale e di relazioni fondato sul diritto e non sulla forza. È una questione di civiltà, non solo di potere», ha concluso.

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Celebrato Paul Newman a cento anni dalla nascita

L'ANNIVERSARIO

Nella sua generazione Paul Leonard Newman (nella foto), l'«uomo dagli occhi di ghiaccio» è stato definito a più riprese l'uomo più bello del mondo. E anche a un secolo esatto dalla nascita, il 26 gennaio 1925 a Shaker Heights nell'Ohio, darebbe molto filo da torcere ai nuovi divi. Eppure se c'è stata una categoria che lo metteva a disagio era l'etichetta del divo. Cresciuto all'ombra dello star system più rigoroso dettato dagli Studios, a quelle leggi si è piegato solo per il tempo necessario a conquistare la fama. Poi ha fatto di testa sua, incarnando la versione del ribelle, categoria a cui appartenevano, ciascuno a modo suo, i grandi rivali Marlon Brando, James Dean, Steve McQueen. Suo padre era ebreo, metà ungherese e metà tedesco, sua madre un'immigrata slovacca. Paul aveva una venerazione per il padre che gestiva un negozio di articoli sportivi, ma non si ritenne mai alla sua altezza; sua madre, predicatrice della Christian Science, lo educò severamente al cattolicesimo ma gli consentì comunque di salire su un palcoscenico. Appena congedato, si iscrisse a una scuola d'arte drammatica in Ohio per poi passare sotto la guida di Lee Strasberg all'Actors Studio.



HOLLYWOOD

Nel '53 conobbe Joan Woodward che cinque anni dopo avrebbe sposato. Nel 1960 con «Exodus» di Otto Preminger sulla nascita dello stato di Israele punta all'Oscar ma nonostante il successo manca il bersaglio. Il rapporto di Newman con l'Oscar rimarrà sempre travagliato: a parte 2 premi alla carriera, uno dei quali per meriti umanitari, lo vincerà una sola volta dopo ben 9 candidature. Ma la sera in cui lo vince, nel 1987 con «Il colore dei soldi», non c'è per scaramanzia. Nel 1961 con «Lo spaccone» di Robert Rossen, diventa definitivamente il divo immortale che, al tavolo da biliardo, riassume una metafora della vita. Lo dirige anche Hitchcock («Il sipario strappato») ma tra i due la scintilla non scocca perché il maestro del brivido

MUSICA

Una stella nel cielo della musica elettronica. Bellunese, 29 anni, Silvia Costan Davara scatenò il pubblico, dall'Argentina al Giappone: suona sintetizzatori e particolari percussioni mezzo acustiche e mezzo elettroniche. Nel duo italo-catalano «Dame Area», di cui fa parte Viktor Cruz suo compagno nella vita e pure la vocalist: «Il nostro è un ambito musicale di nicchia, ma in questa nicchia siamo noti e rispet-

cussivi tribali, più elementi post-punk. Funziona, piace: più di 300 le performance che ha i portati ad essere uno dei migliori live act del momento. Già inseriti nella line up del Primavera Sound 2025. In questi ultimi anni si sono esibiti in festival come il CTM e l'Atonal a Berlino, l'Eurosonic in Olanda, il Nuits Sonores e la Route du Rock in Francia, il Dour Fe-



IN POSA Silvia Costan Davara e Viktor Cruz del «Dame Area», noti in Europa per la musica elettronica

la della Reunión, nel mezzo dell'oceano indiano. Tornati in Europa in autunno, i biglietti per i loro concerti di presentazione del di-

In Ronchi di Percoto, in der historischen Brennerei, fand die feierliche Preisverleihung in einer Atmosphäre der Freude und der Reflexion über die heutige Welt statt

Premio Nonino

Literatur und Poesie zum Gedenken an Benito

DAS EVENT

Viel mehr als eine Preisverleihung: ein kollektiver Austausch über die Weltanschauung, ermöglicht durch die „zwei Verrückten“, wie Giannola sich selbst und Benito bezeichnet, die vor 50 Jahren den Nonino-Preis erfanden, um „die Bedeutung der bäuerlichen Kultur“ zu unterstreichen, nachdem sie den Grappa vom Aschenputtel zur Königin der Destillate gemacht hatten.

Der Premio Nonino ist für den letzten Samstag im Januar angesetzt, an dem auch 'goldene Hochzeit' gefeiert wird und wieder einmal Persönlichkeiten aus verschiedenen Ländern und mit verschiedenen Sprachen zusammenkommen, die den „Reichtum eines menschlichen Erbes“ teilen wollen, wie der Präsident der Jury, Antonio Damasio, sagte.

EMOTIONEN

Benito, der im Juli letzten Jahres verstarb, war zwar nicht physisch anwesend, aber die Intensität seiner Präsenz war von Anfang bis Ende der Veranstaltung zu spüren, die ihm von der ganzen Familie, von seiner Frau Giannola und den Töchtern Cristina, Antonella und Elisabetta gewidmet wurde. „Ben, wir sind stark, deine Töchter folgen dir“, wandte sich die Frau, die ihn ein Leben lang begleitet hatte, direkt bei der Eröffnung der Veranstaltung an ihn, was die 450 anwesenden Gäste in der Destillerie Nonino in Ronchi di Percoto zu stehenden Ovationen veranlasste. Zum Abschluss der Veranstaltung widmete Germaine Acogny, Nonino-Preisträgerin 'Meisterin unserer Zeit' 2025, dem leidenschaftlichen Tänzer Benito und allen Anwesenden eine Tanzeinlage. Die „Mutter des zeitgenössischen afrikanischen Tanzes“ interpretierte den „Danse intérieure“, den inneren Tanz, in der Überzeugung, dass „die Toten nicht tot sind, denn obwohl sie uns verlassen haben, weil sie noch unter uns.“ Als sie die Namen der Preisträger der letzten Jahrzehnte durchblätterte, „empfand ich eine Welle des Stolzes“, sagte sie, „denn 'mein' Präsident Léopold Senghor“, d. h. der Präsident des Senegal, der 1985 den Nonino-Preis erhielt, war unter ihnen. „Ihm widme ich diese Auszeichnung, ihm, der mich in entscheidenden Momenten unterstützt hat. Heute“, fügte sie hinzu, „habe ich das Gefühl, einen Kreis zu schließen.“

DIE PREISTRÄGER

Eine Emotion, die er ebenso wie die anderen Preisträger, auf das Publikum übertrug: Ben Little und die Rebsorte Pignolo erhielten den Preis Risit d'Aur, Michael Krüger den Internationalen Nonino-Preis, Dominique de Villepin, den Nonino-Preis 2025. Der goldene Schössling, das Symbol des Preises, eroberte den Raum in feierlicher Art, um mitzuteilen, dass alles aus dem Wunsch heraus entstand, einige autochthone, vom Aussterben bedrohte Rebsorten Friauls zu retten. Ihr Anbau war verboten, weil sie nicht auf der Liste der für das Gebiet zugelassenen Sorten standen. Es handelte sich um: Schioppettino, Tazzelenghe, Ribolla Gialla in Reinkultur und Pignolo. Gerade die letztgenannte Rebsorte wurde zusammen mit Ben Little ausgezeichnet, der auf den Spuren dieser Rebe vom irischen Wirtschaftswissenschaftler zum friaulischen Anthropologen wurde. „Ohne Sie“, sagte er an Giannola gewandt und an Benito erinnernd, „wäre keiner von uns heute hier. Der Pignolo und ich sind diesen beiden Meisterträumern, zwei ewigen guten Geistern, dankbar. Diese Auszeichnung zu erhalten ist eine Ehre und eine

Verantwortung.“

REFLEXIONEN

Die Geschichte des Nonino-Preises und das Überleben der Rebstöcke interpretierte Little als einen Akt der Liebe: „Und wenn die Macht der Liebe die Liebe zur Macht besiegt“, schloss er, „wird die Welt Frieden erfahren.“ In den Worten, die der deutsche Lyriker und Schriftsteller Michael Krüger dem Nonino-Publikum widmete, schwang eine poetische, ganz und gar nicht sentimentale Note mit.

„Europa befindet sich in einem beklagenswerten Zustand“, erklärte er. „Die unersättliche Sehnsucht nach Unendlichkeit, die auch das Herzstück der Poesie ist, ist durch den vulgären Versuch ersetzt worden, den anderen zu übertreffen, um einen kleinen Vorteil zu erlangen. Literaturpreise sind ein Gegenmittel gegen dieses Verhalten.“ Und dann die Aufforderung zu einer Übung: „Stellen Sie sich vor, dass Meloni ein Gedicht von Montale liest, bevor die Debatte über die Zuwanderung beginnt, oder dass Lagarde ein Gedicht von René Char liest, bevor sie die Senkung des Leitzinses ankündigt, oder dass Scholz, bevor er zurücktritt, beschließt, ein Gedicht von Ingeborg Bachmann zu lesen: Die Atmosphäre im Raum würde sich sofort ändern, die scharfe Rhetorik, die versucht, den Gegner zu verletzen - und, nebenbei bemerkt, die Sprache selbst -, würde zivilisierter oder zumindest akzeptabel werden.“

Diese „akzeptable“ Dimension stand auch im Mittelpunkt des ehemaligen französischen Diplomaten, Politikers und Intellektuellen de Villepin, der von Edgar Morin über eine Videoschaltung aus Marrakesch ausgezeichnet wurde. „Ich freue mich über den Waffenstillstand im Gazastreifen, aber ich bin zutiefst besorgt über die vielen Krisen in der Welt, die die Folge weltweiter Konflikte sind. Das zeigt politisches, diplomatisches und kulturelles Versagen.“

Angesichts von „Trumps imperialen Ambitionen und technologischem Messianismus“ forderte de Villepin die EU auf, „sich selbst treu zu bleiben und das Modell der Institutionen und Beziehungen aufrechtzuerhalten, das auf Recht und nicht auf Gewalt beruht. Es ist eine Frage der Zivilisation, nicht nur der Macht“, schloss er.

Antonella Lanfrit

Didascalìa:

AN DIESEM TAG

Oben, das Publikum der Großveranstaltung, der Premio Nonino in der Destillerie.

Unten, Gruppenfoto mit den Preisträgern, Organisatoren und Veranstaltern des friaulischen Preises. Großes Foto: Nahaufnahme von Giannola Nonino, im Hintergrund ein Foto mit ihren Töchtern und deren Vater Benito, der ihm letzten Jahr verstarb.